

*For Immediate Release****Dialogo: Chambers Fine Art a Locarno*****Ai Weiwei, Wu Jian'an, Wang Dongling, Yan Shanchun, Angela Lyn, Guo Hongwei, Song Hongquan, Taca Sui, and Pixy Liao**

Dal 15 Aprile al 15 Maggio 2022

Presso: **il Rivellino LDV**, Via Al Castello 1, 6600 Locarno, Svizzera

Dal 15 aprile 2022 verranno esposti presso la galleria d'arte il Rivellino di Locarno i lavori di nove artisti associati della galleria d'arte Chambers Fine Art di New York. L'esposizione sarà composta in vari spazi interni, permettendo quindi agli artisti d'essere rappresentati da varie opere.

La Chambers Fine Art è una galleria d'arte specializzata in arte contemporanea cinese fondata a New York nel 2000. Da metà anni '80 cresce in Cina la consapevolezza dell'interesse internazionale nell'arte contemporanea, portando quindi alla realizzazione di una grande quantità di intrepide opere sperimentali prontamente riconosciute ed apprezzate dal pubblico occidentale, iniziando quindi ad apparire nelle fiere ed esposizioni internazionali come la *Biennale* od ancora la *dOCUMENTA*.

Riconoscendo l'opportunità insita in questi lavori nell'essere maggiormente accessibile al pubblico occidentale, Christophe W. Mao aprì la sua galleria nel distretto di Chelsea - New York ad inizio millennio, creando così una delle prime gallerie specializzate in questa nicchia. Vent'anni dopo è un particolare piacere poter usufruire degli spazi del Rivellino, il cui livello inferiore è stato attribuito a Leonardo da Vinci con la sua opera in merito alle fortificazioni del Castello Visconteo.

AI WEIWEI, WU JIAN'AN

Ad accogliere il visitatore all'interno degli spazi della galleria troviamo un'esposizione di tre opere significative composte da **Ai Weiwei** (1957).

Ampiamente riconosciuto per i suoi lavori su vari media nonché per il suo attivismo per i diritti umani ed alla libertà di parola ovunque essi siano minacciati, viene in questa mostra rappresentato al Rivellino dai lavori che incapsulano la sua profonda conoscenza delle arti tradizionali della Cina. Ritorna infatti a Pechino nel 1993, dopo aver soggiornato oltre un decennio negli USA – principalmente a New York, dove incomincia a frequentare gli antichi mercati che possono essere trovati un po' ovunque in Cina, collezionando e sviluppano una considerevole competenza. *Dropping a Han Dynasty Urn*, 2021, è una recente versione stampata della performance eseguita a Pechino nel 1995. Interpretabile in diverse maniere, è stata alcune volte considerata come una descrizione della distruttività insita nella *Grande Rivoluzione Culturale*.

Ne *two Plates with Flowers*, 2014, viene rilevato un'altro aspetto del coinvolgimento dell'artista nei confronti delle antichità cinesi, la sua profonda ammirazione. Realizzate in Jingdezhen, la

capitale della manifattura di porcellane in Cina per più di cento anni, questi piatti decorati rivelano i traguardi del passato come nessun altro precedente.

Durante il periodo di studi presso l'Accademia Centrale di Belle arti di Pechino, **Wu Jian'an** (1980) si innamora della tradizionale arte dell'intaglio della carta, ampiamente usata per la creazione di motivi decorativi in tantissime occasioni di giubilo. Dal 2003 questa tecnica è stata al centro dei suoi lavori, ciò nonostante ha ampliato il suo raggio di referenze culturali e quindi aumentato la complessità dei suoi motivi, arrivando a creare delle composizioni multistrato di considerabili dimensioni. Cinque lavori di Wu Jian'an esposti appartengono ad una serie eseguita nel 2017 conosciuta come *500 Brushstrokes*. Abbandonato il fantastico e l'immaginario figurativo dei suoi primi lavori, adotta singoli tratti – le unità usate nella calligrafia e nella pittura dell'arte classica cinese a mattoni delle sue composizioni.

Invece della pittura direttamente sul foglio di carta, invero, finché il risultato desiderato non viene raggiunto, lui intaglia i singoli tratti di pennello per riassemblarli su un altro foglio di carta. Ciò viene fatto con una meticolosità tale per cui solo dopo lunga ispezione si riesce a rivelare la realtà che le sue composizioni dinamiche non sono ciò che di primo acchito appaiono. L'artista paragona i tratti così assemblati ad individui che seppur agglomerati in una folla mantengono la loro individualità.

WANG DONGLING, YAN SHANCHUN, ANGELA LYN

Negli spazi adiacenti della galleria, troviamo i lavori di **Wang Dongling** (1945) e **Yan Shanchun** (1957) che approssimano la percezione comune dell'arte cinese. Wang Dongling è riconosciuto come uno dei più quotati fautori dell'arte calligrafica cinese, capace di produrre lavori in tutti i differenti stili che hanno caratterizzato la sua storia. Le sue opere calligrafiche sono incluse nelle collezioni di tutti i maggiori musei nel mondo. Ciò nonostante, è pienamente consapevole dello sviluppo dell'arte astratta in Occidente e del grado in cui alcuni ceppi di astrazione sono stati influenzati dalla calligrafia asiatica. Le sue energiche pennellate spesso richiamano i classici della poesia cinese ma sono illeggibili.

Yan Shanchun ha dedicato buona parte della propria vita come pittore dei soggetti relativi Al West Lake di Hangzhou, famoso per le sue numerose bellezze ed associazioni culturali. Come studente ha studiato calligrafia focalizzando i suoi studi in essa per un certo numero di anni prima di ritornare alla pittura. All'inizio le sue opere del lago risultarono in formati e tecniche convenzionali, ma a partire dal 2014, quando quattro opere della serie *Lake Surface* in esibizione vennero eseguite, il suo lavoro divenne più astratto ed avventuroso nella tecnica. Focalizzandosi sulla superficie del lago rispetto alla sua locazione nello spazio grazie ai monumenti ed al paesaggio intorno ad esso, costruisce la superficie delle sue tele dipingendo e cancellando ottenendo così un effetto multistrato da lui desiderato.

Trasmette così il mistero e l'atmosfera poetica del lago attraverso la più mera suggestione di specificità.

Angela Lyn (1955) ha frequentato le scuole in Gran Bretagna e solo in tarda adolescenza visitò per la prima volta l'Asia. Questo viaggio suscitò una forte impressione su di lei, anche se dovette passare ancora del tempo prima che abbandonasse il suo primo stile espressionista per un modo più sommesso che si concentrasse su scorci o piccoli dettagli di oggetti per

trasmettere prospettive molto più ampie. Magnifici cedri che si intravedono attraverso le finestre del suo studio fronte stante al Lago di Lugano forniscono l'ispirazione per una serie continua di opere che aleggiano tra la rappresentazione sensibile di rami particolari e l'astrazione.

GUO HONGWEI, SONG HONGQUAN

Guo Hongwei (1982) è cresciuto in un ambiente di cultura in cui c'era un enorme rispetto per le conquiste culturali della Cina nel corso dei diversi millenni, premettendo ciò la maggior parte dei riferimenti nel suo lavoro sono del tutto contemporanei. Subito dopo aver lasciato la scuola d'arte, ha iniziato a concentrarsi sulla propria infanzia ed adolescenza quale tema di molte delle sue opere. Come tutti i suoi coetanei è stato colpito da Internet e dalla sovrabbondanza di immagini che si trovano sui socialmedia. Differisce, tuttavia, per un aspetto notevole: il suo entusiasmo e la grande padronanza nella tecnica dell'acquarello. I suoi acquerelli variano ampiamente nel contenuto tematico, spaziando da quelli umoristici ed erotici a studi squisitamente eseguiti su esemplari di storia naturale, animali, vegetali e minerali.

Le sculture di **Song Hongquan** (1978), eseguite in un marmo bianco acceso, suggeriscono frammenti di corpi umani con accenni decisamente erotici. Ad essere sinceri, per un certo numero di anni ha utilizzato sementi quale sorgente del suo immaginario, ingrandendole ampiamente fino a renderle indistinguibili dalle forme umane.

Figlio di uno scalpellino, Song Hongquan è un'eccezione nel panorama degli artisti contemporanei cinesi, creatore di incontaminate forme che hanno molto in comune con la scultura modernista del XX secolo.

EGAMI ETSU

Rispetto ad altri artisti inclusi in *Dialogo*, **Egami Etsu** (1994) è abbastanza giovane da aver avuto una formazione veramente internazionale, avendo vissuto e studiato in Giappone, Pechino e Karlsruhe, Germania. In questo periodo peripatetico della sua vita, è stata esposta ad una moltitudine di approcci diversi concernenti la creazione d'arte, tecniche sia tradizionali a Pechino così come esperienze più concettuali in Germania. Le sue mostre e installazioni variano ampiamente nello stile, a seconda della situazione e dell'ambiente locale, ma la sua destrezza come pittrice non è mai stata messa in dubbio. Nei suoi dipinti recenti limita le pennellate a un numero limitato di passaggi orizzontali, verticali e curve riccamente dipinte da cui emergono tratti umani ed occasionalmente altri temi meno riconoscibili. Per la mostra in corso intende sfruttare l'associazione de il Rivellino con il nome di Leonardo de Vinci. Come sempre, la facilità pittorica e la gestione sensuale del mezzo che caratterizza il suo lavoro è rafforzata da un'analisi ponderata delle questioni teoriche implicite in ciò che fa in modo così naturale.

TACA SUI, PIXY LIAO

Taca Sui (1984) e **Pixy Liao** (1979) affrontano l'arte della fotografia da prospettive molto diverse, sia per tecnica che tematica. Mentre Pixy Liao si concentra sui costumi contemporanei rappresentati dalla stessa fotografa e dal suo fidanzato giapponese Moro, Taca Sui viaggia in parti remote della Cina alla ricerca di siti antichi che hanno connotazioni poetiche, religiose e

filosofiche. Opportunamente, Liao lavora a colori mentre fino a poco tempo Sui lavorava quasi esclusivamente in bianco e nero.

Il progetto in corso di Pixy Liao, *Experimental Relationship*, è un'esplorazione tenera e divertente della sua relazione con il suo ragazzo che funge da modello volenteroso mentre Pixy dirige i servizi fotografici. Giocosa e spiritosa, i tableaux messi in scena spesso la piazzano in una posizione di potere su Moro in un sottile capovolgimento dei ruoli di genere.

In un'altra serie, *New Wife, Old House*, l'umore è cambiato quando la coppia si trovava a casa della nonna di Moro in Giappone, meno giocosa e più cupa.

La figura umana appare raramente nell'opera di Taca Sui, e quando lo fa tende ad essere su scala ridotta. Il suo primo corpus di opere, *Odes* (2013), è il risultato di un lungo viaggio attraverso parti remote della Cina alla ricerca di luoghi menzionati nel Libro delle Odi (Shi Jing), che risale all'età del bronzo. L'austerità formale e l'argomento senza tempo di questo corpus di opere lo distinguono dalla grande maggioranza dei suoi contemporanei, mettendolo in relazione con i grandi maestri del mezzo piuttosto che con gli attuali professionisti della fotografia manipolata. Il suo successivo corpus di lavori, *Steles* (2015) si è concentrato sulle stele di pietra che hanno svolto un ruolo così importante nella documentazione della storia della Cina.



Ai Weiwei
Dropping a Han Dynasty Urn, 1995-2021
Triptych: LightJet print on Ilford Baryta Paper
16 x 21 cm each



Taca Sui
Mount Jian, 2015
Archival pigment print on baryta paper
53 x 80 cm



Wang Dongling
Equilibrium, 2014
Ink on Xuan paper
96 x 180 cm



Egami Etsu
Rainbow-c-6, 2021-2022
Oil on canvas
78 x 118 cm



Pixy Liao
After Psyche Revived by Cupid's Kiss, 2019
Digital C-print
50 x 37.5 cm



Guo Hongwei
Plant No.6, 2012
Watercolor on paper
76 x 53 cm



Yan Shanchun
Lake Surface #5, 2014
Acrylic and mixed media on canvas
167 x 96 cm



Angela Lyn
Container I, 2015
Oil canvas
180 x 55 cm